



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

Diventare cittadini: la scuola promuove in tutti le competenze di base essenziali?

(Newsletter di Giugno 2025, a cura di Margherita Orsolini)

I padri e le madri della Costituzione avevano ben chiaro che una reale uguaglianza dei cittadini richiede alla Repubblica di rimuovere alcuni ostacoli che “impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Ricordo Adorno, un operaio edile che partecipava negli anni '70 alle riunioni di una sezione del partito comunista leggendo gli appunti che aveva preso dopo essersi documentato sulla questione all'ordine del giorno. I suoi interventi erano argomentati e convincenti, i consiglieri comunali del locale partito comunista tenevano conto della sua posizione, i giovani amavano discutere con lui. Adorno aveva frequentato una scuola di campagna che aveva saputo aiutarlo a sviluppare le competenze essenziali, come la comprensione di testi. Se la sua famiglia non fosse stata così povera, lui avrebbe senz'altro potuto proseguire negli studi.

La domanda che ci facciamo oggi è se la scuola riesca nel compito di promuovere, in bambini e ragazzi come Adorno, il “pieno” sviluppo delle competenze essenziali per partecipare attivamente alla vita sociale e politica. Riesce a farli appassionare alla lettura, a formare abilità di comprensione dei testi, ad acquisire un buon livello di conoscenze matematiche, di comprensione ed espressione in una seconda lingua? Riflettiamo su questa domanda analizzando i documenti presentati dalla fondazione Agnelli e dalla Fondazione Rocca alla Camera dei Deputati il 29 maggio 2025, incentrati sulle differenze di apprendimento tra le scuole italiane.

<https://divariscolastici.it/wp-content/uploads/2025/05/Presentazione-Divari-Scolastici-in-Italia.pdf>

L'indagine conferma i **risultati delle valutazioni Invalsi 2024** sull'enorme influenza esercitata dal background socio-economico e culturale degli studenti. Alla fine della scuola secondaria di primo grado, mostrava il rapporto Invalsi, il vantaggio medio per studenti e studentesse di famiglie favorite da un punto di vista economico e socio-culturale è di 7 punti, ai quali si vanno ad aggiungere ulteriori 10,3 punti se è tutta la scuola ad accogliere mediamente studenti e studentesse più avvantaggiati. Nello stesso livello di scuola la percentuale di ragazzi e ragazze che raggiunge livelli accademicamente molto buoni è del 29% o del 14% a seconda che il background economico e socio-culturale sia alto o basso.

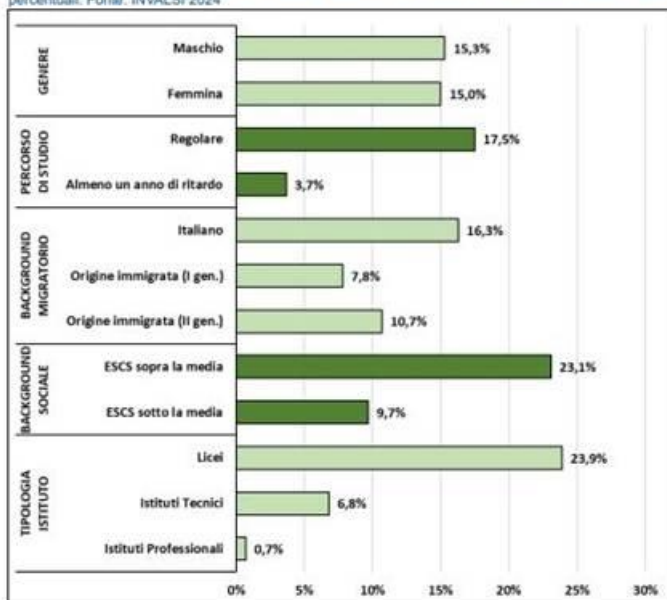
https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2024/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto%20Prove%20IN VALSI%202024.pdf

Il Grafico 1, ripreso dal rapporto Invalsi del 2024, riguarda gli studenti alla fine della scuola secondaria di secondo grado. Osserviamo l'incidenza di alcuni fattori sulle differenti percentuali di studenti che raggiungono livelli accademicamente eccellenti sia in italiano sia in matematica sia in lingua straniera. Possiamo notare l'enorme influenza dello **status socio-economico e culturale (ESCS)**: il 23% di chi ha uno status socio-economico sopra la media, ma solo il 9% degli studenti con status socio-economico sotto la media, raggiunge livelli eccellenti.

Un'altra importante differenza è legata al tipo di scuola, con una forte differenza tra licei, istituti tecnici, istituti professionali. Infine lo status migratorio è anch'esso legato a una minore percentuale di studenti con livelli di eccellenza, soprattutto se si tratta di immigrati di prima generazione.

Grafico 1 – Dal Rapporto Invalsi di 2024

Figura 5.4.9 – Studenti e studentesse accademicamente eccellenti al termine del secondo ciclo d'istruzione, per genere, percorso di studio, background migratorio e background sociale. Valori percentuali. Fonte: INVALSI 2024



Per un approfondimento sulla comprensione di testi:

<https://docs.google.com/document/d/15FUkadXQ4Ld05KSK7hcN1A3Tu4GHPXlwmShrIt6pHRg/edit?usp=sharing>



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

L'indagine presentata dalla Fondazione Agnelli e dalla Fondazione Rocca riguarda gli studenti che frequentano la seconda classe della scuola secondaria di secondo grado (ragazzi e ragazze di 15 anni). E' svolta sui dati Invalsi del 2022-23 e sui dati dell'OCSE-Pisa¹ dello stesso livello scolastico.

I risultati delle elaborazioni Invalsi vengono confermati, ma si aggiunge un'importante novità. Le categorie finora utilizzate per analizzare statisticamente le differenze negli esiti dell'apprendimento a scuola (ad esempio, le caratteristiche di genere degli studenti, il loro status migratorio o no, il loro livello economico e socio-culturale, il tipo di scuola, la sua collocazione territoriale) non riescono a spiegare in maniera soddisfacente le notevoli variazioni che ci sono tra una scuola e l'altra.

Per provare a identificare nuove dimensioni rilevanti, i ricercatori delle Fondazioni Agnelli e Rocca hanno visitato 5 scuole, scelte per i risultati al di sopra della media dei loro studenti, in controtendenza rispetto alla collocazione territoriale e al tipo di scuola² (ad esempio, buoni risultati degli studenti nonostante si tratti di un Istituto professionale piuttosto che di un liceo, o nonostante la scuola sia collocata al Sud piuttosto che al Nord). Per questa parte dell'indagine la domanda cruciale non è stata *come spiegare le differenze negli esiti di apprendimento degli studenti*, ma *quali caratteristiche di scuola e di classe riescono a ottimizzare gli esiti di apprendimento di tutti gli studenti*. Utilizzando interviste e analisi di documenti scolastici, ecco le principali risposte che emergono da questa parte della ricerca.

Le 5 scuole visitate dai ricercatori adottano modelli organizzativi che favoriscono una **logica cooperativa**, con **una leadership condivisa** focalizzata su alcune priorità: (i) miglioramento continuo dell'efficacia delle azioni; (ii) clima favorevole nell'istituto e nelle classi, (iii) **prevenzione e contrasto dei ritardi di apprendimento**.

Le scuole mostrano specifica attenzione alla **comunicazione con le famiglie**. Attivano azioni per promuovere un ambiente di apprendimento coeso e minimizzare i conflitti.

Le 5 scuole adottano approcci innovativi ai **progetti legati a bandi e finanziamenti esterni**, coinvolgendo più docenti e anche gli studenti nell'individuazione dei fabbisogni e nell'ideazione delle proposte; attivano anche interventi a integrazione di quelli finanziati, con un focus sul **rafforzamento delle competenze di base**.

Nelle 5 scuole **la didattica è centrata sullo studente**, con il ricorso a esercitazioni per favorire l'apprendimento attraverso il *problem-solving*, la personalizzazione dell'insegnamento e **la rilevazione delle carenze dei singoli**. I docenti sviluppano modelli comuni di progettazione didattica, con ampio uso di compiti di realtà, esercizi, verifiche e lavori di gruppo in classe. Ciò consente di valorizzare – specie nei professionali - le dimensioni pratiche e professionali delle competenze di base, con maggiore

¹ PISA: Programma per la Valutazione Internazionale degli Studenti. È un'indagine internazionale promossa dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) che valuta le competenze degli studenti quindicenni in lettura, matematica e scienze, ogni tre anni.

² un liceo, un istituto tecnico, tre professionali in Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Puglia



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

coinvolgimento degli studenti, e modulare il carico di studio extrascolastico secondo le effettive esigenze degli studenti.

Nelle 5 scuole c'è forte **impegno nello sviluppo di attività extracurricolari** oltre l'orario scolastico per arricchire l'offerta educativa e rafforzare l'integrazione e l'autostima degli studenti. Le attività extracurricolari si fondano su una rete di rapporti con enti locali, imprese e terzo settore. Si dà specifico **rilievo a progetti di inclusione di studenti di origine straniera o provenienti da famiglie vulnerabili**. Ci sono specifiche attività extracurricolari (olimpiadi di matematica, laboratori di cinema, teatro, poesia, lettura) che mirano a stimolare l'impegno degli studenti nello sviluppo competenze di italiano e matematica.

Insomma la seconda parte dell'indagine presentata dalla Fondazione Agnelli e dalla Fondazione Rocca suggerisce che l'organizzazione della scuola, la collaborazione dirigente-docenti e tra docenti, la didattica orientata al problem-solving, il clima di classe, l'attenzione per le competenze di base e per la motivazione degli studenti, i progetti di inclusione, possono **davvero ridurre le disuguaglianze**, permettendo ad un'ampia parte di studenti di raggiungere un buon livello negli apprendimenti.